

Il problema del perdono è quello che forse più ci fa avvertire la fragilità dell'uomo; non è umanamente possibile perdonare, soprattutto perdonare in un modo totale e pieno. A volte ci confondiamo, pensiamo al perdono quando semplicemente smettiamo di pensare a una cosa, oppure ... sì insomma diciamo di non vendicarci o cerchiamo altre cose e chiamiamo questo perdono.

Ma il perdono è una realtà molto più profonda, è una realtà, direi, che non appartiene all'uomo ma è il frutto di un dono. E' l'entrare in una prospettiva differente. La parola perdono deriva dal termine "dono e profondo" e allora il perdono è possibile solo se si entra in questa logica.

Non è questione che lui aveva un grande debito e allora doveva perdonare a sua volta il debito dell'altra persona, ma è una questione molto più profonda; hai capito che la tua vita è tutta legata a un dono, a un dono profondo? quest'uomo non aveva sperimentato quello che ... Immaginatevi la scena: lui è davanti al suo padrone, tira fuori una serie di scuse, ma c'è solo lui, non si è posto in relazione col suo padrone. Si è detto: forse ce la faccio, lo conosco è abbastanza buono, e tutti le sue considerazioni e i suoi calcoli, l'ha saputa raccontare bene e alla fine ce l'ha fatta. Ma non ha saputo vivere assolutamente alcun tipo di esperienza vera, di dono profondo; tanto che appena uscito fuori se l'avesse compresa bene avrebbe avuto un animo completamente diverso e il suo rapporto con l'altra persona che gli doveva dei soldi si sarebbe risolto in altro modo.

Ciò che ferisce il padrone non è tanto ... ma non hai capito quello che hai vissuto, non hai compreso quello che sei in modo profondo. Il termine greco usato qui per dire che il padrone *ebbe compassione* indica propriamente "*fu colpito nelle viscere*" si fa proprio riferimento all'utero, alle viscere più profonde; è proprio questo aspetto che ti fa capire come tu sia per Dio, in questo caso, qualcosa di assolutamente unico, speciale, quell'esperienza che fonda il tuo vivere tu non l'hai vissuta ed è lì che tu impari a rapportarti agli altri nel modo dovuto.

Non è allora questione di sette volte, di settanta volte ma è andare al cuore della vita e scoprire nel cuore della tua esistenza che c'è un dono profondo che motiva il tuo essere, il tuo respirare, il tuo vivere. Per questo dico che non può essere solamente umano il perdono, bisogna andare lì e attingere da Dio e allora il tuo relazionarti agli altri avrà il profumo del Paradiso.